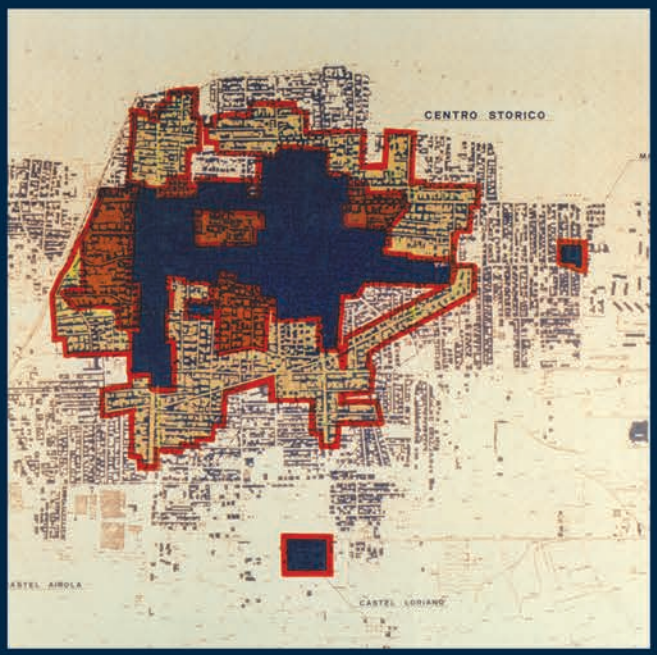
Salvatore Costanzo

Urbanistica in Terra di Lavoro

Dai segni del passato ai modelli insediativi del presente

GIANNINI EDITORE



Alla memoria del Soprintendente
Gian Marco Jacobitti,
di cui ricordo la rara sensibilità
e gentilezza, che nel settembre del 1988
tenne a battesimo il mio primo
libro di Architettura.

Salvatore Costanzo

Urbanistica in Terra di Lavoro

Dai segni del passato ai modelli insediativi del presente

GIANNINI EDITORE

Copyright © 2016 Giannini Editore

Giannini Editore
via Cisterna dell'Olio 6/b
80134 Napoli
telefax 081.551.39.28
www.gianninispa.it
direzione@gianninispa.it

Tutti i diritti sono riservati
è vietata ogni riproduzione

ISBN: 9 788874318087

Impaginazione:
Ciro Romagnoli

Stampa:
Angelsprint
via Don Paolo Portento, 11
Capodrise - (Ce)
Tel. 0823.18.78.022
Fax 0823.18.75.040
www.angelsprint.it
info@angelsprint.it

I testi e le foto presenti nella pubblicazione sono state fornite dall'autore.

In copertina:
- *G. Bartoli e G. Galiani, Carta della Provincia di Napoli, 1814.*
- *Marcianise, tavola di stratificazione storica della città, 1961.*
- *Teano, veduta aerea del contesto abitativo.*
- *Capua, vista dall'alto del centro storico.*

In retrocopertina:
- *Conca della Campania, veduta aerea dell'insediamento urbano a fuso lineare*

Sommario

Quadro introduttivo *9*

1. Contorni urbanistici del territorio in età antica: le evidenze archeologiche 15

Inquadramento storico-territoriale. La "Terra Leboriae" 15
L'epoca dell'insediamento di Capua antica 18
Il periodo della deduzione coloniale romana: i segni illustri di Liternum 18
Le colonie di Volturnum e Sinuessa 19
Le evidenze archeologiche di Suessola, Cales, Atella 21
La viabilità consolare e i tracciati di nuove strade di comunicazione 26
Presenza di antichi insediamenti a Calatia, Suessa, Teanum, Caiatia 31
La topografia geometrica negli impianti urbani di Marcianise e Alife 37

2. L'organizzazione territoriale dalla tarda antichità all'alto medioevo 41

Le strutture del "pagus" e del "vicus": loro progressiva evoluzione 41
Dalle tracce della centuriazione romana al nuovo sistema territoriale medievale: la cinta murata dell'antica Sicopoli 42
La nascita della nuova Capua 43
Gli impianti degli edifici di culto durante il periodo longobardo 46
Il territorio di Alife nell'alto casertano: potere ducale e tradizione sacra 49
Insediamenti monastici dell'VIII secolo nell'area alifana 50
L'edificazione dell'aggregato urbano di Prata nella Media Valle del Volturno 52

3. La stagione normanno-sveva: modelli di riorganizzazione funzionale, nuovi siti religiosi e contesti fortificati 55

I dispositivi difensivi di Terra di Lavoro: unicità del "castrum Averse". Le istituzioni ecclesiastiche 55
Presenza di comunità monastiche sul territorio: le strutture abaziali 58
Il ruolo polarizzante delle cattedrali 60
I presidi militari di Caiazzo e Rupecanina, l'impianto di Rocca d'Evandro 61
Il programma fortificatorio della regione: il "castrum Lapidum" di Capua e la linea difensiva ai margini del Volturno 63
L'insediamento difensivo di Casaluce nell'agro Aversano e le strutture comitali di Casertavecchia e Matinale 65
La riorganizzazione del sistema castellare della regione 67

4. Gli impianti difensivi in età angioina-aragonese 71

Sistemi e architetture fortificate nel territorio di Terra di Lavoro: gli elementi caratterizzanti 71
L'insediamento di Prata Sannita e i presidi militari di Maddaloni, Pietravairano, Pontelatone 72
Dalle strutture difensive ai complessi ecclesiastici trecenteschi: loro fondazione 76

Il sistema murario di Sessa Aurunca: il nucleo della città altomedievale e il più tardo circuito quattrocentesco 78

Il ruolo emergente delle opere fortificate aragonesi nel territorio di Calvi 79

5. Il fervore costruttivo aragonese e la produzione architettonica catalana 81

Il riutilizzo di impianti fortificati federiciani e angioini. Riordino della viabilità e opere di bonifica 81

Realizzazioni e rafforzamenti nel programma edilizio degli aragonesi 83

Architetture tardo-durazzesche e catalane 86

I complessi conventuali e le fondazioni degli Istituti delle Annunziate 88

Annotazioni sulla cartografia storica quattrocentesca: la "Carta nuova dell'Italia" dipinta dal Martello sul crinale del secolo 92

6. Evoluzione urbanistica e riorganizzazione del territorio all'epoca del vicereame spagnolo 95

Inquadramento territoriale di Terra di Lavoro durante il Cinquecento: testimonianze cartografiche 95

Capua: la cinta muraria fortificata e le trasformazioni urbanistiche 97

La nuova fisionomia urbana di Capua e i rinnovati tracciati interni di Aversa 99

Il comprensorio dell'alto casertano: il rafforzamento difensivo negli impianti di Teano e Carinola 103

Considerazioni sul riassetto planimetrico di Mondragone 110

Il contesto urbanistico di Sessa Aurunca: ruolo centrale del largo San Giovanni 112

Gli insediamenti religiosi: la produzione architettonica tra Cinque e Seicento 113

Lo scenario territoriale nelle rappresentazioni cartografiche fino al nuovo secolo 116

7. Ambiente e infrastrutture durante la prima stagione borbonica 127

La riorganizzazione territoriale dell'area casertana nel primo Settecento 127

Il piano vanvitelliano e i confini dell'espansione di Caserta: elementi qualificanti dell'opera 130

La costruzione della Reggia borbonica, il più grande progetto urbanistico del meridione d'Italia 133

Un singolare modello di ingegneria idraulica: i Ponti della Valle di Maddaloni 134

Illustrazioni cartografiche delle diverse realtà del territorio durante il secondo Settecento 137

I "siti reali" e la trasformazione del paesaggio agrario in Terra di Lavoro 143

L'impianto di San Leucio: lettura storico-urbanistica del nuovo modello di città 147

Criteri evolutivi della produzione architettonica tra la fine del Settecento e l'inizio del nuovo secolo. Cartografia di Capua 150

8. Aspetti e momenti del riassetto territoriale e urbanistico nell'Ottocento 155

La provincia di Terra di Lavoro nel decennio francese: l'organizzazione spaziale dei luoghi 155

La cartografia storica durante il Regno delle Due Sicilie: i nuovi confini provinciali della Terra di Lavoro 163

Interventi progettuali borbonici per l'impulso allo sviluppo: il riassetto del territorio 167

Opere infrastrutturali: dalla realizzazione del ponte sul Garigliano ai collegamenti stradali e ferroviari 171

La nuova configurazione del territorio della Provincia di Terra di Lavoro: dall'inquadramento topografico del 1860 alla carta geografica dello Zuccagni, pubblicata nel 1870 175

Interventi urbanistici nei maggiori comuni della provincia: Caserta, Aversa, Marcianise, Maddaloni, S. Maria Capua Vetere. Ampliamenti e trasformazioni dei centri storici 177

Iniziative produttive di fine secolo: gli insediamenti industriali in Terra di Lavoro e le nuove opere nel campo dell'architettura 196

9. Evoluzione dell'attività edilizia nella prima parte del Novecento 201

L'area casertana agli inizi del nuovo secolo: opere pubbliche, risanamenti idraulici e riorganizzazioni di contesti urbani 201

Ragguagli sulla soppressione della Provincia di Terra di Lavoro nel 1927: il nuovo assetto del territorio 206

Il ridisegno di Caserta nel Piano Regolatore proposto al primo podestà 209

Gli interventi di bonifica e i Piani di appoderamento dell'Opera Nazionale Combattenti tra le due guerre 210

Iniziative urbanistico-edilizie di città casertane durante il "ventennio": interventi a Castel Volturno, Mondragone, Aversa, San Nicola la Strada, S. Maria Capua Vetere 212

Cenni sulla vicenda urbana a Caserta fino al decennio '40: la produzione architettonica 218

La fondazione di Borgo Appio e Borgo Domizio nella bonifica del Volturno attuata dall'Opera Nazionale Combattenti 221

La neo-provincia di Caserta costituita nel 1945: le modificazioni territoriali 223

10. Dall'espansione edilizia del secondo Novecento al sistema della mobilità. Il Piano Regionale dei Trasporti 225

Lo sviluppo urbano negli anni della ricostruzione: l'assetto del territorio nel comune di Caserta 225

Annotazioni su alcuni edifici significativi costruiti in città nel volgere degli anni '50-'60 227

I primi Piani Regolatori degli anni '60: l'esigenza di un aggiornamento del Piano di Caserta 228

La necessità di adozione di un Piano Regolatore Generale per alcuni comuni della conurbazione casertana: S. Maria Capua Vetere, Marcianise, Maddaloni 230

La mancanza di un disegno urbanistico per Aversa nei primi anni '70: criteri informativi del Programma di Fabbricazione 236

Cenni sul territorio provinciale nella seconda metà avanzata del secolo: le dinamiche produttive e occupazionali 238

L'uso del suolo nell'area sub-regionale del Basso Volturno: considerazioni sullo sviluppo agricolo integrato 239

L'espansione del settore industriale e le problematiche del sistema-trasporti nell'ultimo scorcio del Novecento 242

11. La lettura del territorio agli inizi del Duemila: modelli insediativi e tipologie distributive. Elaborazione dei "preliminari" per i Piani Urbanistici Comunali 245

Il Programma Operativo Regionale 2000-2006: gli assi strategici nella provincia di Caserta 245

L'analisi del territorio casertano attraverso le immagini aeree: interpretazione degli schemi distributivi di agglomerati edilizi 246

La forma urbana e le caratteristiche generali nell'assetto dei luoghi 252

Le strutture formali insediative: ricerca di nuovi ruoli e significati urbani 254

Indagine comparativa tra impianti urbanistici di città casertane e modelli insediativi di altre realtà territoriali 255

Breve profilo del territorio per la predisposizione delle Valutazioni Ambientali Strategiche 298

Due esempi di VAS per la redazione di Piani Urbanistici Comunali: San Felice a Cancello e Sessa Aurunca 298

Alcuni "preliminari" per la redazione di Piani Urbanistici Comunali: Caserta, S. Maria a Vico, Orta di Atella, Capua 303

12. Le nuove esigenze urbanistiche provinciali: il Piano Territoriale di Coordinamento 311

Introduzione alle linee-guida del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: aspetti legislativi 311

I settori prioritari d'intervento: "campi territoriali complessi" in provincia di Caserta 312

Il fabbisogno abitativo tendenziale e il fabbisogno di spazi per le attività produttive 313

Le scelte del Piano: ambiti operativi 315

La discontinuità del modello insediativo: riqualificazione e recupero del territorio 317

L'assetto dell'area proposto dal PTCP 317

L'approvazione del Piano in Regione Campania nel 2012 319

Appendici

Sezione documentaria
relativa al territorio dell'attuale Provincia di Caserta 339

Rassegna illustrativa
degli ambiti territoriali e contesti urbanistici che costituirono l'antica Provincia di Terra di Lavoro 391

Apparati
Bibliografia di base 494
Indice delle illustrazioni 504
Referenze iconografiche 518

Quadro introduttivo

Dall'ultimo quarto del Novecento si assiste ormai a un crescente interesse degli studiosi sul ruolo e sul significato storico dell'urbanistica casertana, come confermano il numero e l'importanza delle recenti ricerche e i contributi elaborati. Un nuovo saggio su questa materia si giustifica se ha qualcosa di nuovo da dire, o, che forse è lo stesso, se ha qualcosa da dire in modo nuovo. Il presente lavoro "Urbanistica in Terra di Lavoro: dai segni del passato ai modelli insediativi del presente", nasce sotto il segno dell'aggiornamento, e quindi di una sicura novità, sia nel campo delle strutture insediative – in termini di modificazioni territoriali e ambientali –, sia in quello della ricerca metodologica di nuovi processi di sviluppo urbano. In un momento in cui la società, l'ambiente, il territorio della provincia di Caserta sono investiti da molte e radicali trasformazioni, uno studio sulla storia del territorio (dall' età antica fino agli assetti contemporanei), non può essere uno strumento che miri a capire solo alcuni aspetti "scientifici" dei luoghi, ma deve servire ad approfondire criticamente dei fondamentali passaggi (eventi, evoluzioni, organizzazioni, ecc.) e cogliere le diverse e spesso contrastanti indicazioni che provengono da essi.
Scopo principale della presente disamina è quello di fornire alcuni solidi appigli a chi voglia districarsi nella complessa analisi sullo sviluppo urbanistico dell'antica "Terra Laboris", coniugando le nuove esigenze della qualità di vita di molte porzioni del territorio casertano, attraverso studi sulla modificazione di contesti ambientali che hanno orientato non poco i contenuti di questa pubblicazione. Essa è il risultato di un lungo lavoro, derivato dall' esperienza personale e professionale nel campo delle "scienze urbane" e dalle necessità che nel corso degli anni sono via via maturate riguardo le ricerche e le correlazioni spaziali tra ambienti, siti archeologici e insediamenti edilizi che caratterizzano le nostre città. Pertanto il saggio, nel rispetto delle più sane esigenze scientifiche e delle più solide conclusioni della "critica urbana militante", vuole mirare ad appianare le numerose difficoltà che molti ricercatori incontrano nell'indagine sui processi di crescita, sui riequilibri territoriali e paesaggistici e sulla scelta di nuovi "indicatori" per la formulazione di concreti programmi.
Sarà opportuno precisare che nell'esplorare l'antica espansione dell'area casertana (tema, questo, molto difficile per la valutazione di più prospettive), naturalmene abbiamo rischiato di sopravvalutare fenomeni che in seguito potrebbero rivelarsi come secondari, o, al contrario, di trascurare fatti e accadimenti urbani oggi ancora poco visibili, ma che domani potrebbero annunciarsi come i primi passi di innovative tendenze di pianificazione destinate a durevoli e fecondi sviluppi. Tuttavia, senza avere la pretesa di veder sempre giusto e di dare giudizi definitivi, abbiamo tentato, per così dire, di approfondire lo stato attuale delle conoscenze sulle nuove linee metodologiche per l'indagine sui sistemi insediativi, valutando anche gli importanti mutamenti nella concezione infrastrutturale.
Il disegno generale dell'opera si presenta, pertanto, come un contributo tra i più compiuti e organici della disciplina storico-urbanistica dei nostri giorni. Esso punta l'interesse sulle trasformazioni di un cospicuo numero di agglomerati edilizi ricadenti nei vasti territori della Provincia di Terra di Lavoro, ma anche sull'evoluzione delle scienze urbane (economia spaziale, statistica, sociologia, ecologia urbana, ecc.), oggi intesa come una disciplina che – è bene ricordarlo – ha come fine la pianificazione, il riordinamento, il risanamento, l'adattamento funzionale di contesti abitativi già esistenti, nonché la riorganizzazione e la rivitalizzazione di nuovi aggregati con le logiche di crescita nel tempo. Significativo è stato l'atteggiamento con il quale ci siamo

accostati alle campionature delle aree archeologiche, considerando i loro insediamenti come fondamentale fenomeno della storia umana, con la consapevolezza di non poter abbracciarne la ricchezza e la complessità e indagare le caratteristiche delle diverse manifestazioni. M. Poete, nel suo libro sulla città antica, scriveva che "il fatto città si riduce essenzialmente ad una concentrazione di popolazione", ma occorrerebbe definire meglio il limite al di sotto del quale il concentramento della popolazione non costituisce una città (limite del tutto opinabile, in quanto a tutt'oggi abbastanza variabile).
E veniamo al criterio-base che ha regolato la scelta dei contenuti della ricerca. Si è puntato l'interesse innanzitutto su quegli argomenti che presentavano tratti legati a singoli processi di pianificazione e che studiosi, ricercatori, amministratori, liberi professionisti ritengono essenziali per ricostruire l'immagine complessiva della Provincia di Terra di Lavoro. Nell'eseguire questo tracciato, ci si è ispirati a precisi richiami, ribaditi e amplificati in modo opportuno, che aiutano il lettore, in maniera assai efficace, a fissare nell'attenzione e nella memoria i nessi fondativi della storia dell'urbanistica del territorio della Campania settentrionale in maniera chiara e dettagliata, la più comprensibile nella misura del possibile, e ad un tempo, sono state offerte spiegazioni esaurienti sulle dinamiche delle trasformazioni paesaggistiche-ambientali. Con inedito materiale documentario e fonti stratificate, la disamina ha selezionato a taglio ampio una lettura storico-urbanistica sempre attenta ai temi intrecciati della pianificazione. Notevole l'approccio allo studio delle strutture urbane della nostra area che mira a sottolineare, attraverso appositi profili, sia lo stretto legame che unisce l'urbanistica ad altre discipline (l'archeologia, la storia, la sociologia, le geoscienze, la pianificazione territoriale, ecc.), sia l'attualità del passato e il suo vincolo inscindibile con il presente.
Com'era prevedibile, la definizione del significato di molti contesti edilizi è stata resa difficile dalla complessità delle loro stratificazioni, che rimanda all'accumularsi di esperienze e sviluppi storico-culturali diversi, di cui la forma urbana è insieme memoria e testimonianza. Non deve destare perciò meraviglia che nel territorio casertano, i fondamentali parametri interpretativi del fenomeno urbano – quello demografico e quello funzionale – evidenziano spesso situazioni contraddittorie tra l'urbanistica antica e quella moderna, che nasce come tentativo di regolamentazione sociale degli insediamenti. Il tema delle origini della forma urbana, della diversità delle stratificazioni e degli scenari urbanistici resta una delle acquisizioni indiscutibili non solo nei confronti della moderna critica sulla pianificazione, ma anche della metodologia più aggiornata nella provincia di Terra di Lavoro che fino alle epoche più recenti (Unità d'Italia 1861), risultava essere una delle più estese province del Regno di Napoli, quindi del Regno delle Due Sicilie. Oltre all'attuale area della provincia di Caserta e ad una porzione delle province di Benevento, Avellino, Isernia, giova ricordare che alla provincia di Terra di Lavoro appartenevano pure gli ambiti territoriali dei Circondari di Gaeta e Sora e tutta la parte dell'Agro Nolano compresa nell'odierna provincia di Napoli.
Chiarite così le linee di fondo di questo studio, daremo ora alcune indicazioni sull'organizzazione dei capitoli del libro e sui profili delle loro sezioni. L'assetto complessivo dell'opera ruota intorno alle grandi tappe dei principali insediamenti che caratterizzavano i contesti urbani dell'antica provincia e l'organizzazione funzionale dei luoghi. Ampi approfondimenti sono stati dedicati ai momenti più significativi della pianificazione (si vedano, nelle diverse epoche, il paesaggio agrario, i sistemi viari, il riassetto di importanti aree, la presenza di impianti fortificati, la concentrazione di fabbriche religiose, ecc.), si osservino soprattutto le nuove direttrici di espansione degli insediamenti nei secoli recenti. Notevoli le considerazioni storico-critiche raccolte sulle presenze dei principali "poli di controllo e di difesa", davvero imponenti per un territorio dalle radici antiche come il nostro.

In ogni sezione tematica, ciascun profilo non è stato solo introdotto ma anche annodato storicamente con cura, intervallato frequentemente da una indispensabile documentazione illustrativa, ambientale e topografica. Si è tenuto in giusto rilievo il valore conoscitivo delle diverse immagini tematiche, che testimoniano la grande eredità culturale dell'area casertana, e che per il lettore di oggi è essenziale, in certi casi addirittura più della parola. Tutto questo grazie ad un ricchissimo apparato illustrativo (mappe antiche, carte archeologiche, planimetrie, vedute a stampa, incisioni, rilievi, ecc.) di luoghi e contesti edilizi spesso altamente stratificati, dove i principali nuclei abitativi costituiscono un valido sussidio conoscitivo, un mezzo per ampliare le conoscenze sulle scienze urbane, uno stimolo per l'immaginazione.
Di rilevante interesse nel testo le pagine che sottolineano come (in mancanza di una teoria generale), siano ancora numerosi i centri casertani indagati in passato solo alla pari di organismi dotati di una propria dinamica interna, oppure solo come fenomeno legato a precise situazioni geografiche. In tal senso, alcuni modelli insediativi sono stati esaminati come dei veri e propri "organismi viventi" nel loro sorgere ed ampliarsi (al di là della convulsa urbanizzazione e del disordine edilizio), facendo ricorso alle scienze e alle tecniche adeguate, per creare in essi l'ambiente più favorevole allo svolgersi della vita umana in comune in tutte le sue manifestazioni.
Ma il vero punto nodale messo in luce nel volume è il seguente: pur tenendo presente una indispensabile e opportuna diversificazione storico-geografica, per quei tessuti insediativi ritenuti permanenti, è ormai radicata la convinzione che le varie problematiche non possono essere risolte solo nell'ambito delle singole delimitazioni amministrative, ma occorre coinvolgere aree assai maggiori. Se il futuro delle città casertane più popolose (Caserta, Aversa, Marcianise, Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere, ecc.) sia nelle concentrazioni o nelle conurbazioni che risultano dalle interrelazioni tra centro ed insediamenti dispersi, oppure nel sistema del controllo dimensionale, oggi risulta impossibile stabilirlo. Quest'ultima è una materia che nella straordinaria accelerazione delle trasformazioni tecnologiche e culturali e nei mutamenti politici ed economici degli ultimi anni, non può essere più considerata di incerta soluzione: già molti territori sembrano recuperare il loro ruolo significativo come parte di un sistema generale di idee sulla pianificazione urbanistica.
Volendo sottolineare qualche altro aspetto della nostra disamina, diremo ancora che un ruolo non secondario è la distinzione tra "insediamento urbano" e "insediamento minore": più che il numero degli abitanti, si è avuta la conferma che nell'attuale territorio della provincia di Caserta, è la complessità della vita sociale ed economica a determinare il notevole movimento pendolare centripeto della popolazione (lavoratori, studenti, ecc.) dai centri minori al centro cittadino. Significative le riflessioni circa l'odierna tendenza alla pianificazione e regolamentazione urbanistica: diversi i modelli insediativi di città esaminate, dove l'agglomerato, estendendosi dal centro alla periferia (inglobando la campagna, i centri minori limitrofi, e la conurbazione), vede spesso due o più centri urbani vicini saldarsi fisicamente e accomunare sia interessi che funzioni, da cui risulta un susseguirsi, senza soluzione di continuità, di edifici e di fabbriche per varie estensioni.
Dall'esame ravvicinato di molte città che ricadono negli attuali confini provinciali, va evidenziata una sostanziale diversità di aspetti strutturali ed emergenti, i cui tratti caratteristici ci riportano spesso a considerare attentamente i tessuti edificati dei loro modelli come frutto degli interventi dell'uomo sull'orografia di quei luoghi nella storia. Su quest'ultimo punto, ricche di interesse sono le annotazioni incentrate sul recupero e la rivitalizzazione di importanti centri storici, addensati sia in particolari contesti del territorio interno, sia lungo la costa Domiziana. Le nostre ricerche hanno restituito una complessa e articolata stratigrafia monumentale attraverso opportuni contri-

buti sui fenomeni evolutivi di diverse zone e sui principali processi di crescita del territorio inteso come ambiente naturale antropizzato. Le stesse hanno rappresentato un'ulteriore conquista per la definizione di un metodo di lettura scientifica che ha consentito di comprendere le origini, le fasi evolutive, ma anche di definire con maggiore appropriatezza le nuove direttrici di sviluppo degli aggregati urbani "di pregio": punti considerevoli che concorrono a dimostrare come sul finire degli anni '80 del Novecento, il problema della valorizzazione dei siti storici e dei complessi di rilevanza archeologica è divenuto, anche in provincia di Caserta, uno dei temi centrali del dibattito culturale.

Quanto ai capitoli conclusivi dell'opera, è stata tenuta in larga considerazione la lettura del variegato territorio casertano compresa nell'arco cronologico tra i primi del Novecento e gli inizi del Duemila; essa è stata approfondita mediante il confronto e la valutazione (nel capitolo undicesimo) di numerosi "schemi distributivi" degli insediamenti. Particolare attenzione è stata rivolta ad un ventaglio di tipologie di centri le cui strutture urbane sono caratterizzate da una griglia ortogonale delle strade – tipica della centuriazione romana – come, ad esempio, Alife e l'agglomerato edilizio di Marcianise-Capodrise che manifestano chiare assonanze geometriche, con la morfologia urbana di Como e Pavia. Sono stati esaminati importanti borghi medievali quali Pietramelara e Pratella, i cui "modelli di avvolgimento" rimandano ad alcuni antichi contesti abitativi del Lazio, come Palombara Sabina. Inoltre, per fare un altro accostamento, è stato messo in luce lo studio sullo schema radiale del centro storico di Aversa, che non lascia dubbi sulla concordanza strutturale con insediamenti di città del nord d'Italia come Chiari nel bresciano e Chieri nel torinese, oppure con l'impianto radiocentrico di Meynés del Gard in Francia.

Considerevole è risultata la conoscenza dei primi studi portati avanti da alcuni comuni nel settore della Valutazione Ambientale Strategica –VAS (si vedano, nello specifico, gli esempi di S. Felice a Cancello e Sessa Aurunca), studi imprescindibili per l'elaborazione dei "preliminari" dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), che hanno privilegiato un numero significativo di indirizzi e prospettive sull'uso razionale e sullo sviluppo ordinato dei territori comunali. Hanno pure trovato giusta collocazione nel saggio alcune approfondite disamine, in cui sono state sottolineate intere questioni di carattere generale connesse a specifici temi della tutela e valorizzazione dell'identità ambientale, e della riqualificazione del patrimonio monumentale, culturale ed insediativo della provincia di Caserta, ripensando al sistema infrastrutturale territoriale, quindi al nodo centrale della "mobilità" (si guardino le proposte progettuali dei comuni di Caserta, S. Maria a Vico, Orta di Atella, Capua). Un rapido ma efficace quadro d'insieme è stato tracciato sulle esigenze e sulle scelte programmatiche messe in luce dalla passata Amministrazione Provinciale di Caserta (sotto l'egida del Presidente Domenico Zinzi), per i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP), recentemente approvato dalla Regione Campania (2012).

Un cenno del tutto particolare meritano nel libro le pagine delle "Appendici", suddivise in due dense sezioni. La prima è caratterizzata da una ricca raccolta documentaria indispensabile per la conoscenza dei fatti storici ed eventi urbanistici, relativi all'attuale ambito territoriale provinciale di Caserta. Significativo, in tal senso, è l'illustrazione della "Carta topografica dell'abitato di Marcianise" (1854) redatta dall'arch. Antonio Bellino: lo studio su questa planimetria –redatto da chi scrive – offre notazioni particolareggiate e ampio giudizio critico. Mentre tra le testimonianze del primo Novecento, giova segnalare uno scritto dell'archeologo Amedeo Maiuri (1940) dedicato all'ambiente di Castel Volturno, insuperabile per certi aspetti descrittivi, acutamente chiarificatori del suo gusto ispirato al paesaggio. Una importante considera-

zione riveste la seconda sezione delle "Appendici", costituita da un'accurata rassegna illustrativa di quei luoghi che nel 1860, facevano ancora parte dei vari Circondari della Provincia di Terra di Lavoro, e che oggi ricadono fuori dal comprensorio casertano. Innumerevoli immagini e disegni planimetrici documentano la stratificazione storica di questi territori, i loro differenti periodi di appertenenza all'antica Terra di Lavoro (all'indomani del 1861 e fino al 1927), ma anche la loro esclusione dai confini della neo-costituita provincia di Caserta nel 1945 (si vedano, ad esempio, i centri urbani di San Germano, attuale Cassino; Formia, nata dall'unione dei comuni di Castellone e Mola di Gaeta; Gaeta, Sora, Isola del Liri, Fondi, Nola, Venafro; i comuni delle Isole Ponziane, quelli della valle Caudina e Telesina ecc.).
In definitiva possiamo affermare che tutti i contenuti storici, topografici e urbanistici del saggio si sono mossi in una precisa direzione: rendere accessibili ad un vasto pubblico un quadro di informazioni geo-politiche, culturali, sociali accertate sulle componenti principali dei diversi modelli insediativi di città di Terra di Lavoro considerate e studiate come sedi di aggregazioni umane, elaborandone la storia urbana e interpretandole attraverso concrete dinamiche culturali. Una ricerca ad ampio spettro, dunque, perché fornisce indicazioni di base al lettore non specializzato, coprendo aspetti eloquenti delle vicende urbanistiche e offrendo nel contempo un numero sufficiente di dati conoscitivi e conservativi, collocati nel loro preciso contesto geografico-interpretativo.
Vale la pena rilevare un'ultima annotazione: abbiamo fatto in modo che una sintesi aggiornata sul quadro pianificatorio dell'urbanistica casertana garantisse, oltre la qualità scientifica, l'estrema obiettività dell'opera. Sapevamo per esperienza che numerosi saggi sulla Storia dell'Urbanistica non sono privi di sviste e di errori, e che spesso inglobano molti punti oscuri (o visti sotto falsa luce) perché troppo complesso è il lavoro d'indagine che essi comportano; possiamo dire tuttavia d'aver fatto del nostro meglio per ridurre al minimo tale rischio (chiediamo però fin d'ora la comprensione dei lettori per le imperfezioni che fossero eventualmente sfuggite alla nostra diligenza).
Prima di licenziare alle stampe questo studio, sentiamo il dovere di ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla sua realizzazione e coloro che ci hanno sostenuto durante le non facili vicende del lavoro. Ci auguriamo che a questa prima stesura editoriale dell'"Urbanistica in Terra di Lavoro" altre se ne aggiungano, auspicio d'interrotta ricerca sui profondi significati dell'identità dei luoghi, su cui siamo disponibili ad accogliere ulteriori indirizzi, proposte e suggerimenti per poter migliorare gli elementi qualificanti dell'intera disamina. Di qui l'auspicio che l'opera possa rappresentare, soprattutto per il mondo scientifico, uno strumento di lavoro culturalmente valido ed efficace.

S. C.